

ROSALIA
LA RAGAZZA
DI MARSIGLIA

Antonella Cilento

A PAGINA XVIII



LA LENTE
AZZURRA

STORIA
DI ROSALIA
LA RAGAZZA
DI MARSIGLIA

Antonella Cilento

Si può partire da Villa Lina, poi Villa Crispi sull'omonima via, per ricostruire l'itinerario napoletano tracciato da Maria Attanasio, scrittrice e poeta di Caltagirone, in "La ragazza di Marsiglia" edito da Sellerio. La ragazza è Rosalia Montmasson, unica donna della spedizione dei Mille, seconda moglie di Francesco Crispi, repubblicana convinta, solido sostegno dell'ascesa politica del marito (che nemmeno voleva sposare, tanto era moderna), ripudiata quando a Crispi fu più utile prendere in moglie la Lina che dà il nome alla Villa, figlia del giudice borbonico Barbagallo. Barbagallo era destinato a sicura condanna ma Crispi lo

salvò in omaggio alla giustizia della nuova Italia già intrisa di doppia morale. Lina Barbagallo era di facilissimi costumi, Rosalia era invece integra e passionale: abbandonata, rimasta senza casa e senza mobili, con Crispi si infuriò ma mai lo denigrò. Non era nuovo ai tradimenti Crispi, in famiglia e in politica, e a Napoli molte svolte del romanzo, composto di rigorosissima ricostruzione storica, hanno luogo: a decidere la sorte della eroica Rosalia, amata equamente da Mazzini e dai Savoia, sono infatti tutti giudici napoletani e per testimoni amici siciliani di Crispi (un tempo amici anche di Rosalia, persone che le dovevano molto) e un paio di medici milanesi, che avevano imbalsamato Mazzini ignorando il suo espresso desiderio di essere cremato. Insomma, anche in questi

gesti, persino nei piccoli e nei meschini compiuti in nome dell'Italia, si cancellava la rivoluzione in favore di uno sfrenato nazionalismo, razzista, populista e colonialista: non solo Mazzini veniva archiviato ma si negavano matrimoni, si ignoravano le medaglie che Rosalia esponeva sul petto abbondanti, maggiori di numero e di valore di quelle di tanti uomini. Si dimenticava anche l'album fotografico dei Mille, scattato a spese proprie da Alessandro Pavia, un documento rarissimo ed eccezionale che un altro Paese avrebbe sovvenzionato riccamente ed esposto ovunque. Morirono in povertà e dimenticati, Rosalia Montmasson e Alberto Pavia. Sui bei balconi di Villa Lina sventolarono le bandiere naziste durante la guerra. Oggi ospita una banca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

